

"Mirandolina" di Bohuslav Martinu ha chiuso la stagione della Fenice di Venezia

La locanda dall'allegra mutanda

di TOMASO CAMUTO

“**M**irandolina” – opera quasi postuma di Bohuslav Martinu – andò in scena per la prima volta a Praga nel maggio del 1959, assente l'autore malato e pressoché in esilio in Svizzera dove morirà nel successivo mese di agosto. Martinu amava molto l'Italia e scrisse il libretto in italiano, riducendo la celeberrima commedia goldoniana *La locandiera* con la collaborazione (pare) dello scrittore siciliano Antonio Aniante; l'opera è notevole senza essere un capolavoro. Il testo di Carlo Goldoni peraltro non è amato da tutti: Piti-grilli scrisse che se ne poteva fare al massimo un libretto d'opera e tra i primi a provarci ci fu Antonio Salieri nel 1773. Quasi mai rappresentata in Italia (si ricorda un

allestimento a Lugo una dozzina di anni or sono), *Mirandolina* è stata recuperata dalla Fenice di Venezia per rimpiazzare un altro spettacolo annullato, forse per motivi di bilancio, che avrebbe dovuto essere la ben più divertente *Mahagonny* di Brecht e Weill; del rinviato progetto brechtiano si è salvato l'ottimo direttore John Axelrod e forse qualche cantante. L'opera è stata presentata a Venezia in un allestimento un po' autarchico ed a basso costo con scene e costumi realizzati dal laboratorio del teatro e regia funzionale del giovane Gianmaria Aliverta; ricordo un film del 1980 in lingua tedesca di un qualche Marischka (storica famiglia operettistica) il cui titolo venne presentato in italiano come “La locanda dall'allegra mutanda” e,

nel nostro caso non intendo fare il nome del costumista veneziano perché i cantanti stanno quasi sempre in accappatoio o in mutande, si fanno massaggiare etc. Ottima *Mirandolina* il soprano Silvia Frigato, agevolata rispetto ai colleghi da un ruolo piuttosto cantabile e a volte melodico, bene anche gli altri tra cui il tenore Leonardo Cortellazzi (Fabrizio) e ancora i tre pretendenti Marcello Nardis, Omar Montanari e Bruno Taddia. Scene adeguate allo spettacolo (povero) realizzate da Massimo Cecchetto: successo notevole per un evento culturale raro, a chiusura della imponente stagione alla Fenice. Bohuslav Martinu meriterebbe una maggiore fortuna anche nel nostro Paese, spesso distratto da epifenomeni.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

